

MOZIONI

La Camera,

vista la grave situazione determinatasi in Italia a seguito degli addebiti individuali connessi al « super prelievo », relativo al mancato rispetto delle quote latte nella campagna lattiera 1995-1996, i cui termini di pagamento sono scaduti il 31 gennaio 1997;

visto che le proposte governative si dimostrano di carattere transitorio, improprio e decisamente insufficiente a tranquillizzare i produttori zootecnici ed a garantire il futuro della zootecnia italiana;

considerato che la questione delle quote latte non è un fatto limitato alla crisi di un settore particolare, bensì si colloca in un contesto di generale malessere dell'intero comparto dell'agricoltura italiana;

considerata l'inefficienza dimostrata al riguardo dalla pubblica amministrazione nelle sue diverse articolazioni e delle altre componenti del sistema;

considerato che, alla data del 28 gennaio 1997 non risultano ancora note le singole quote di spettanza della campagna che scade il 31 marzo 1997, con conseguente probabile splafonamento;

impegna il Governo:

a sospendere la riscossione del « super prelievo » in attesa di fare chiarezza, entro brevissimo termine, sull'intero comparto, al fine di individuare specifiche responsabilità;

a indire a breve scadenza, e comunque prima dell'inizio della discussione in sede comunitaria (Ocm latte), una conferenza nazionale sul latte, al fine di individuare precise linee di indirizzo sia per una nuova normativa nazionale sia per le scelte di politica comunitaria;

a rivendicare l'aumento della quota latte per l'Italia, in conformità a quanto indicato nell'ordine del giorno recentemente approvato in proposito al Senato.

(1-00088) « Poli Bortone, Aloï, Nuccio Carrara, Caruso, Fino, Franz, Losurdo, La Russa, Nicola Pasetto, Alberto Giorgetti, Contento, Zaccheo ».

La Camera,

premesso che:

le proteste degli allevatori hanno mostrato solo una minima parte del malessere e delle difficoltà operative che condizionano negativamente l'agricoltura italiana. Il buon senso e la responsabilità della gran parte degli agricoltori aderenti alle manifestazioni hanno permesso alla società civile e politica di interessarsi finalmente dei gravi problemi del settore primario, evitando per lo più che si verificassero inaccettabili prevaricazioni;

il Governo ha saputo svolgere un'utile opera di mediazione e ha permesso che gli agricoltori manifestassero senza negative conseguenze la loro indignazione nei confronti di un modo di lavorare sempre più condizionato da obblighi burocratici;

da questa vicenda è giunto un preoccupante messaggio: dei veri e specifici problemi del mondo agricolo, di quelli che gravano sulle spalle degli agricoltori, il Governo non riesce ad avere una puntuale conoscenza e un'attendibile cognizione di causa; comunque ne conosce solo una parte, quella filtrata da sistemi intermedi della comunicazione e che non sempre rappresentano una realtà identica a quella che i contadini affrontano sul campo. Emblematica è stata la indeterminatezza e la genericità con cui ha definito la vicenda quote latte: al pari dei *media*, ha spesso dichiarato che i produttori devono pagare la multa che impone l'Unione europea. È grave aver lasciato circolare questa imprecisa affermazione, poiché tutti sanno che

l'Unione europea non ha imposto alcuna multa agli agricoltori; è vero invece che essa esige che gli Stati membri sorveglino il proprio primario agricolo e adottino misure dissuadenti che scoraggino tutti i comportamenti che tendono ad infrangere i vincoli della politica agricola comune (Pac); nel caso in oggetto, l'Unione europea ha sanzionato gli agricoltori, ma ha da tempo disposto meccanismi di autodisciplina affinché ognuno produca quantitativi di latte entro i limiti che sono stati assegnati. L'agricoltore sa, o meglio dovrebbe sapere, quanto può produrre, e sa che, quando oltrepassa la sua quota, deve versare il prelievo supplementare, che per legge deve avvenire automaticamente ed in tempo reale, e non, come è accaduto, a fine campagna produttiva, come se fosse una multa;

è doveroso esortare non solo il Governo, ma tutta la classe politica italiana a prestare più attenzione alla nostra agricoltura che sta attraversando la fase più delicata del passaggio dalla vecchia politica dell'assistenza a quella della nuova Pac, ispirata alla razionalità ed all'autogestione, alla organizzazione comune di mercato e alle misure di accompagnamento. Il passaggio non è indolore: significa per l'Italia adattarsi a sistemi che richiedono organizzazione amministrativa, capacità di controllo, efficienza di elaborazione e capacità di analisi sul campo. Bisogna ammettere che le strutture italiane non sono sempre state in grado di offrire queste prestazioni; da qui i ritardi, gli errori, i certificati inattendibili e le confusioni. La nostra passata agricoltura ha visto spesso e purtroppo potenti gruppi di potere che dal mondo produttivo sapevano trarre vantaggi diretti ed indiretti grazie a particolari gestioni da loro operate nei settori intermedi ed amministrativi. Anche questi speculatori economici hanno la necessità di adeguare i loro sistemi alla nuova Pac e di individuare i meccanismi attraverso cui trarne ingiusti vantaggi, con la priorità urgente di non far emergere i passati comportamenti illeciti che in questa fase di trasformazione potrebbero venire alla luce. Per loro è fondamentale entrare nei

nuovi meccanismi, riciclarvi il vecchio malcostume ed inquinare i sistemi amministrativi per speculare sui fatti generatori di aiuti; per questo hanno bisogno di tempo, di impedire l'efficienza, di creare ritardi e disfunzioni. Un chiarissimo esempio di ciò è emerso nella vicenda delle quote latte: basti pensare all'esistenza delle « quote di carta », nelle mani di persone giuridiche totalmente estranee al mondo contadino; si è assistito al *business* della quota, divenuta un effetto economico per fare grossi affari di speculazione commerciale, a prescindere dal possesso del bene cui le quote dovrebbero essere legate;

la vicenda quote latte non può esaurirsi in un sia pure indispensabile provvedimento legislativo di urgenza: troppi e troppo gravi sono gli altri problemi che opprimono l'agricoltura italiana, le emergenze scoppiano a getto continuo e non è ipotizzabile che si possano risolvere con misure tampone e rinvii di comodo; c'è al contrario bisogno di misure globali e di una verifica più diretta del mondo della produzione di base; vanno infine esaminate le fasi di attuazione delle disposizioni amministrative e regolamentari della politica agricola, di cui occorre seguire gli sviluppi e correggere le possibili degenerazioni;

impegna il Governo:

ad accertare quali siano le responsabilità che nella vicenda quote latte sono da attribuire allo Stato e quali ai produttori, verificando in via prioritaria la posizione di quegli allevatori che hanno avuto prelievi che superano gli ottocento milioni di lire;

a mettere in atto ogni utile provvedimento per rendere più efficienti il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, i suoi istituti controllati e le strutture preposte all'emissione degli atti generatori degli aiuti e dei certificati voluti dall'attuale Ocm del settore lattiero-caseario;

a disporre misure idonee a rendere più trasparente la procedura di assegna-

zione delle quote latte individuali nonché il controllo delle fasi che precedono la loro emissione;

a predisporre fin d'ora i provvedimenti necessari per favorire il settore lattiero-caseario italiano in vista della prossima riforma della Ocm latte, in modo che si favorisca l'esclusione dal vincolo della quota di chi si impegna nella conversione delle attività agricole del settore lattiero verso le produzioni biologiche e sostenibili e le produzioni destinate ai prodotti tipici, favorendo l'integrazione tra allevamento zootecnico e coltivazioni agronomiche;

a continuare la trattativa intrapresa in sede comunitaria affinché l'Italia ottenga un aumento della quota latte nazionale, come più volte richiesto dal Parlamento;

a disporre misure che rendano maggiormente legate le quote individuali al possesso dei capi lattiferi, disincentivando le pratiche, prevalentemente commerciali, dell'affitto e della vendita.

(1-00089) « Paissan, Pecoraro Scanio, Proccacci ».